

## Le favole di nonna Genny

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Genny Risso**

**LE FAVOLE DI NONNA GENNY**

*Favole*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024

**Genny Riso**

Illustrazioni a cura di: **Cinzia Enrico e Simona Ferrari**

Tutti i diritti riservati

*Dedicato ad ogni bimbo che lo leggerà.*



1

## Angelina, la fatina cuoca



C'era una volta un regno governato da un Re tiranno. Anche la Regina era cattiva e così i due Principi, loro figli. Pretendevano tasse altissime dai loro sudditi, pensavano solo al loro benessere senza curarsi dell'andamento del regno.

Il popolo viveva sempre peggio, soffriva la fame ed il freddo d'inverno. Nessuno sorrideva più, i contadini avevano sempre la testa china per lavorare la terra e non alzavano mai lo sguardo al cielo per ammirare le stelle, tanto erano stanchi e delusi della loro vita difficile.

Un giorno uno di loro incontrò un abitante di un regno vicino che, sentita la sua triste storia, gli raccontò che al confine dei loro due paesi c'era un lago dalle acque di uno splendido azzurro e che in fondo a quel lago viveva una dolce fata di nome Angelina.

Se si fosse presentato insieme ad alcuni suoi compaesani sulla sponda del lago ed avessero chiamato a gran voce

«Angelina.»

La fata sarebbe certamente uscita dall'acqua per ascoltare la loro supplica.

Detto fatto, partirono in tre e si misero in cammino alla ricerca del lago fatato. Cammina, cammina, verso l'imbrunire e mentre nel cielo si stava alzando la luna piena, giunsero sulle rive del lago. Appena chiamarono a gran voce

«Angelina.»

Ecco che la fata uscì per ascoltare la loro richiesta. Promise subito di aiutarli e decise di presentarsi l'indomani al castello del Re per offrirsi come cuoca.

Il Re che, si era stancato di mangiare sempre le stesse cose, l'assunse subito. La fata-cuoca Angelina, con fare molto deciso indossò una candida veste da cuoca con un alto cappello dove nascose i suoi splendidi riccioli neri e cominciò il suo lavoro.

Cucinò per ore ed ore pietanze squisite: maccheroni al forno, agnelli arrosto, pesci al cartoccio ma soprattutto torte di cioccolato, di frutta, di cannella, perché aveva saputo che il RE era goloso di dolci.

Oltre a saper cucinare molto molto bene, la fata Angelina usò le sue arti magiche per addolcire il cuore di tutta la famiglia reale! Adoperò della polvere multicolore di ali di farfalle per condire la pasta, un alito di vento di primavera che profumava di fiori per aggiungere sapore alla macedonia, nettare di gelsomino per insaporire i biscotti, insalata di tenere foglioline di violetta per accompagnare gli arrosti e polvere di stelle per decorare le varie torte.

Di giorno in giorno usò tutte le magie benefiche di sua conoscenza con lo scopo di sciogliere a poco a poco i cuori del Re e di tutta la sua famiglia. Intanto le ragazze che l'aiutavano in cucina imparavano ad usare quegli strani ingredienti, visto il successo delle varie pietanze.

Giorno dopo giorno, al castello, la tensione ed il mal vivere lasciavano posto ad allegre risate e tutta la corte passava le ore in attesa del pranzo e della cena, curiosa di assaggiare pietanze sempre nuove e squisite.

La fata-cuoca Angelina aveva ottenuto un ottimo risultato. Fece chiamare i tre sudditi che erano andati a cercarla nel lago per dire loro che finalmente avrebbero potuto chiedere udienza al Re per spiegare la difficile situazione del suo regno.

Quando entrarono nella Sala del Trono si trovarono davanti un Re trasformato, con un cuore aperto verso le loro richieste come se si fosse svegliato da un brutto sogno in cui aveva vissuto con egoismo e tirannia. Anche la Regina ascoltò con interesse insieme ai Principi la loro supplica. Tutta la famiglia promise di alleviare al più presto le sofferenze del popolo e da quel giorno, grazie alle quattro dolci magie di Angelina, tutto il regno riacquistò il sorriso e la gioia di vivere.

La fata Angelina a quel punto andò a salutare la famiglia reale per tornare al suo lago ma lasciò i suoi importanti segreti di cucina alle aiutanti cuoche che avrebbero continuato a cucinare squisite pietanze per il loro Re finalmente diventato buono.

## Il canarino balbuziente



Nino nacque in una bella giornata di primavera, l'aria era tiepida e profumata di fiori.

Il piccolo canarino attraverso il guscio dell'uovo nel quale era ancora racchiuso vedeva trasparire la calda luce del sole e, curioso di conoscere il mondo, iniziò a beccarlo. Poco alla volta formò un grosso buco attraverso il quale uscì trovandosi tutto bagnato ed implume nel nido di Mamma Canarina insieme con altre uova ancora intatte.

Uno per volta anche i suoi fratellini iniziarono a rompere i loro gusci ed in poco tempo si ritrovarono in cinque nel nido. Mamma e Papà allora volarono a cercare moscerini e piccoli insetti per sfamare la loro tribù e grande fu la loro meraviglia quando al ritorno nel nido trovarono i loro piccoli ormai asciutti e tutti col beccuccio aperto in attesa della pappa. Che bella famiglia avevano creato!

Il tempo passava in fretta, i canarini crescevano e giorno per giorno le loro piumine gialle come l'oro s'infittivano facendoli assomigliare a grossi batuffoli di mimosa. Arrivò poi il giorno del primo volo e tutti timorosi, spronati da Mamma e Papà, finalmente si tuffarono nel vuoto ed iniziarono a volare. Nel frattempo la Mamma aveva iniziato a dar loro lezioni di canto e tutti e cinque si impegnavano molto per apprendere le belle melodie fischiettate da Mamma Canarina.